

Francesco Nordio

portfolio, Novembre 2014

Il principale e più urgente scopo della cultura è di impedire all'umanità di autodistruggersi.

Per fare ciò la cultura deve lottare contro tutte le forme di ineguaglianza, di sfruttamento e di devastazione. Deve inoltre favorire il pensiero autonomo e critico delle altre persone.

La cultura è pertanto inevitabilmente rivestita di grandi responsabilità nei campi politico e sociale.

La struttura complessiva nella quale la cultura è oggi organizzata si è dimostrata inadeguata, pertanto tale struttura dev'essere criticamente rivista.

La mia posizione è definita dalla funzione di agente di passaggio da un paradigma culturale ad un altro.

Dichiaro di essere un artista ma di non essere interessato a produrre opere d'arte, sono invece interessato a compiere operazioni culturali che lavorino concretamente *su* e *con* l'ideologia e la realtà (e trovino il loro valore nei loro effetti, considerati da un punto di vista più ampio possibile, o nella loro effettiva utilità come supporti per elaborare pensiero).

Tali operazioni culturali non hanno come loro scopo ultimo né come parametri fondamentali le operazioni linguistiche, la novità o l'accettabilità rispetto ad un canone.

Nel rispetto dell'intelligenza come bene comune i miei lavori non sono coperti dal diritto d'autore.

The most urgent and important goal of culture is to prevent humanity from destroying itself.

In order to accomplish this goal, culture has to fight every form of inequality, exploitation and devastation. It is necessary for culture to help people live autonomously and think critically.

For these reasons, culture inevitably has great responsibilities in political and social fields.

Today, the structure of culture is inadequate; it must be critically revised and improved.

My position as an artist is defined by my ability to help this transition from one cultural paradigm to another.

I announce myself as an artist but my main focus is not in producing artworks. Conversely, I'm interested in producing cultural operations which act *with* and *on* ideology and reality, where their value is measured in their effectiveness to elaborate thought.

This fundamental parameter of cultural operations is never defined or outlined by verbal rules or a canonized structure.

To respect intelligence as a Common my works are not my works are not protected by copyright.

INDICE:

<u>Gruppi</u>	5
Opening	6
Da Luigino	10
Don't make art!	12
Gruppo Dispersione	15
Conversazione collettiva	17
Ex-voto	19
La distrazione del fagiano	21
Orto urbano	23
Gruppo di discussione	25
<u>Guerriglia concettuale</u>	27
<u>Progetti specifici</u>	32
Dove le derive arrivano	33
Lettura di Bateson	35
About Culture. Proposal for a revolution (Lecture)	37
Workshop orizzontale di ricerca corporea	39
<u>Pubblicazioni</u>	43
Valore d'uso	44
Impianto di una macchina di ricerca	46
Concept curator	48
About Culture. Proposal for a revolution	50
<u>Ricerca e sperimentazione</u>	52
Attività di disegno	53
Schemi	55
<u>Curriculum vitae</u>	57
<u>Dati personali</u>	61

INDEX:

<u>Groups</u>	5
Opening	6
Da Luigino (at Luigino's)	10
Don't make art!	12
Dispersione Group	15
Collective Conversation	17
Ex-voto	19
La distrazione del fagiano (The distraction of the pheasant)	21
Urban garden	23
Discussion Group	25
<u>Conceptual guerrilla</u>	27
<u>Specific projects</u>	32
Dove le derive arrivano (Where the derives arrive)	33
Reading of Bateson	35
About Culture. Proposal for a revolution (Lecture)	37
Horizontal workshop of corporeal research	39
<u>Publications</u>	43
Valore d'uso (Use value)	44
Research machine implantation	46
Concept curator	48
About Culture. Proposal for a revolution	50
<u>Research and experimentation</u>	52
Drawing activity	53
Schemes	55
<u>Curriculum vitae</u>	57
<u>Personal data</u>	61

GRUPPI

Una parte consistente del mio lavoro consiste nel fondare e gestire dei gruppi. Lavorare in gruppo permette di avere un punto di vista più critico rispetto alle proprie posizioni teoriche, di essere più efficaci nell'organizzazione di azioni ed eventi e di sperimentare dinamiche di discussione, condivisione e collaborazione.

Trovo che il lavoro in gruppo sia più appropriato in relazione alla natura collettiva del pensiero.

GROUPS

An important part of my work is to find and manage groups of people. Working in groups helps us to develop a more critical point of view on our own theoretical positions, to be more effective in organizing actions and events as well as to experiment with the dynamics of sharing and collaboration.

I think that working in teams is an appropriate way to relate to the collective nature of thought.

Opening

Dal Febbraio 2010 ho iniziato a coinvolgere alcuni compagni di corso e studenti dell'Accademia di Belle Arti nello sviluppo di un progetto con il nome Opening per trovare una forma efficace di impegno da parte della cultura.

Il prodotto principale dell'attività del gruppo è stato la mostra *Malinteso* a Forte Marghera, si è trattato di un progetto auto-organizzato ed auto-curato: sei dei sette membri hanno esposto un lavoro ciascuno ed hanno anche chiamato ad esporre altrettanti artisti esterni al progetto. Durante l'inaugurazione sono state eseguite delle performances e durante lo svolgimento della mostra sono state proposte delle brevi esperienze laboratoriali:

La collaborazione tra me e alcuni membri del suddetto gruppo proseguirà all'interno del progetto *Da Luigino*.

Ho continuato ad usare il nome "Opening" l'anno seguente per firmare le diverse riscritture di un volantino che cerca di riassumere il nucleo teorico del progetto (si tratta dell'ultimo tra i documenti proposti, gli altri sono una selezione del materiale diffuso durante la mostra).

MICRO-LABORATORI

linee a passeggio: un foglio molto grande, tutti iniziano a disegnare delle linee lasciandole libere di andare dove vogliono e di interagire tra loro.

Storyboard: costruisci storie o composizioni accostando fotografie.

Combina la fiaba: la narrazione è combinazione, affianca le frasi che che ti saranno date casualmente fino a comporre il tuo intreccio.

Cut up: usa i versi di poesie famose per comporre altre poesie.

Opening

In February 2010, I started to organize students from my course and the Fine Arts Academy in group activities under the name of Opening. We had one aim: to find more effective forms of engagement in culture.

The main product of our collaboration was the exhibition *Malinteso* in Forte Marghera featuring a self-organized and self-curated project where we exposed one work each and curated another. During the opening we showed some performances and during the exhibition we held some small workshops.

The collaboration between me and the other members of the group continued for some time as part of the *Da Luigino* project.

The project continued throughout the next year, where I continued to use the name "Opening" on a flyer in which I tried to summarize the theoretical nucleus of the project (I'm writing about the last one of the following documents, the others are a selection of the material I diffused during the exhibition).

MICRO-WORKSHOPS

Wandering Lines: Participants start to draw some lines on a really large sheet of paper. Lines are left free to go where they want and to interact with other lines.

Storyboard: Participants build narrative compositions using photographs.

Combine the Tale: Participants are provided with random sentences and combine them in order to obtain a story.

Cut Up: Participants rearrange the lines and verses of famous poems in order to create new ones.



OPENING HA UN NUCLEO ESSENZIALE:

- Coscienza che il mondo possa essere cambiato.
- Volontà di cambiare il mondo attraverso la cultura.
- Volontà di cambiare il mondo nella direzione di una maggiore capacità critica e sensibilità (nel senso anche di capacità di comprensione) verso l'altro.
- Realizzare tali volontà in azioni.
- Definire il significato e le modalità di esecuzione dei punti precedenti attraverso una continua ricerca condivisa.

Da qui in poi non c'è più Opening, perché è il progetto di un movimento, ci sono solo sue interpretazioni, sue declinazioni possibili.

Io avrei delle proposte, da usare come meccanismi che possano diventare funzionanti quando inseriti a piacimento nella propria pratica.

RIASSUNTO DI UN POSSIBILE SVILUPPO TEORICO IN UN PARTICOLARE SISTEMA DI STRATEGIE DI SEDUZIONE

Riattivare l'energia biologica delle menti pensanti di tutto il mondo. Ecpirosi e contagio. Dalla sensazione postmoderna che tutto sia già stato fatto, alla sensazione reale che ci sia ancora tutto da fare. Una forte presa di coscienza, d'identità intellettuale e civile.

La cultura "alta" così com'è adesso, per come ha operato fin'ora, ha fallito in parti importanti del proprio compito.

La cultura sta venendo attaccata violentemente, l'affronto è insostenibile, doverosa una controffensiva. La cultura deve cambiare anche soltanto perché non riesce a concepire tale controffensiva.

Non possiamo competere con le affermazioni dei nostri avversari né come quantità né come forza. Quindi lavorare a cortocircuiti. Piccoli stralci di coscienza, poi provare a collegarli. Nome per una tattica: **guerriglia concettuale**.

Il sistema ideologia-realtà-società, come blocco unico, non lo si potrà mai smuovere, l'inerzia sarebbe troppo grande. Una condizione psicologica di inferiorità e qualunque tipo di attivismo sul piano dell'utopia, su un piano separato da quello della realtà. Dimensione d'impossibilità radicale. Il sistema va concepito come frammentato, i suoi collegamenti interni ignorati in quanto collanti e considerati in quanto possibili produttori di reazioni a catena.

Rivoluzione interiore: il relativismo metafisico non deve pregiudicare la possibilità della morale. Non più come dogma ma come sensibilità (fondazione aleatoria) da costruire dialetticamente secondo una continua ricerca sperimentale. Cancellare il concetto di **massa** per quello di collettività di individui (mancano ora, teoricamente e praticamente, sia gli individui che la collettività).

Non è un'avanguardia: non comunità dove auto-certificarsi come intellettuali per seguire e definire precisi canoni estetici, ma un network di gruppi di lavoro, di team di ricerca, soprattutto interdisciplinare.

Non per inseguire un'idea assoluta di *nuovo*, non un'indiscriminata venerazione per l'apertura del possibile, ma elaborare e costruire una **direzione di apertura del possibile:** un uso critico dalla novità per operare una modifica sulla realtà. Di direzione, modificabile, e non di corsa verso un punto, perché non si pretende di avere un punto perfetto al quale tendere.

L'elaborazione teorica la si fa lavorando, elaborando i risultati ottenuti sperimentalmente: ricerca come processo di modificazione culturale ed assieme processo teoretico.

Pensiero Ipotetico: in mancanza di sicurezze su cui costruire l'esistenza, si costruiscono delle possibilità *su* e *con* l'esistenza stessa: si costruisce *una* verità condivisa.

Esplorare impraticati, illimitati modi di legare ciò che accade dentro di noi con in modo in cui agiamo: è solo in una forma il pensiero esiste, e l'azione è una forma che non deve essere più trascurata.

Rinnovamento della cultura (sempre in accezione ampia, che palesemente difettano di progettualità anche le scienze sperimentali) non tanto per la sua salvezza, o per un rinnovamento necessario ad essa, ma per un rinnovamento necessario alla nostra vita.

Opening perderebbe di efficacia (creare rapporti con la società) se associato a situazioni di disturbo della popolazione ad alti livelli di intollerabilità e disagio.

Non legarsi a partiti ed operare una ridefinizione di *politica* come capacità di vivere collettivamente. Trattare direttamente questioni politiche e sociali può essere limitante (inoltre tali operazioni sono spesso operazioni di sfruttamento condotte a fini di lucro), ma a volte può essere utile che la cultura si esprima sulla politica.

APPEDICE SPECIFICA SULL'ARTE

Arte come costruzione di pensiero e ricerca formale: il lavoro teorico per smontare la costruzione culturale attuale e cercare di capire cos'è "sbagliato". Il lavoro sulla sensibilità (soprattutto attraverso la ricerca formale) per cercare il modo di costruire un mondo meno "sbagliato".

Ridare efficacia all'arte, dignità attraverso l'assoluta onestà intellettuale ed il valore teorico delle sue scoperte, perfettamente commutabile ad altre discipline. Non si tratta più avere idee e di realizzarle, ma di costruire un percorso di pensiero praticandolo.

De-economizzare la prospettiva riguardo al lavoro cognitivo, rinunciare al concetto di "prodotto" (inadatto al lavoro artistico: per la diversa relazione tra "soggettività" e "prodotto"). Spostare le cause d'attribuzione di valore dell'opera dal denaro agli effetti nella società (**valore d'uso**). L'opera non è un atto simbolico ma un'azione, importante problematizzarne la diffusione e la ripetizione (la guerriglia è una pratica) come possibilità di efficacia.

La creatività applicata sembra ridursi soltanto alla creatività asservita: il pensiero creativo trova la sua componente progettuale quasi soltanto nel ruolo di strumento asservito alla manipolazione dell'individuo per interessi di terzi. La creatività non come valore di per sé ma sempre inserita coscientemente nelle dinamiche sociali nelle quali comunque opera.

INVITO PER UNA RIVOLUZIONE

Deve nascere e crescere una rivoluzione, una rivoluzione interiore, non per cambiare la forma dello Stato ma per costruire le coscienze e attivare le menti.

E' quasi banale dire che la realtà nella quale viviamo oggi soffoca in modo inaccettabile l'essere umano e procede inesorabilmente verso la sua autodistruzione, purtroppo non è banale la decisione di tentare di cambiare tale realtà.

Noi partiamo dalla constatazione di un'impellente necessità e di un'enorme volontà di cambiamento unite ad un enorme potenziale intellettuale e creativo sprecate nella disillusione e nel cinismo.

E partiamo dall'inefficacia di ogni espediente che viene oggi utilizzato per operare tale cambiamento.

Noi vogliamo stimolare le menti pensanti a cedere di poter veramente cambiare il mondo, vogliamo lottare contro il nichilismo, il disfattismo. Vogliamo creare coscienza critica ed elaborare modi più efficaci di rapportarsi alla propria vita ed alla società. Vogliamo trovare nuovi mezzi per operare un cambiamento, e per farlo vogliamo usare la cultura, perché la sua funzione è proprio quella di sviluppare nuove idee e nuove sensibilità.

Parliamo di sensibilità perché riteniamo che fondamentalmente, ciò che oggi percepiamo come "sbagliato", nasca da una forte mancanza di sensibilità: verso la vita, verso se stessi, verso gli altri (coscienza civica).

Dobbiamo quindi lavorare per costruire questa sensibilità divulgando la cultura, ma anche esplorando nuovi modi di comunicare, nuovi modi di agire, nuovi modi di vivere e pensare, anche nel quotidiano.

Vorremmo ampliare il concetto di "pubblico" stimolando una modalità di fruizione attiva che preveda la messa in discussione dell'opera e dello spettatore da parte di se stesso.

Il principale problema che ha oggi la cultura è che vuole essere chiamata Cultura e non essere soltanto pensiero, azione, relazione, forma. La Cultura è quasi totalmente elitaria e autoreferenziale, ed è per questo motivo che non funziona; noi riteniamo che invece debba ricominciare a parlare alle persone. esempio non si tratta più di continuare a fare opere d'arte in un certo modo soltanto perché devono essere chiamate "opere d'arte", possiamo semplicemente compiere delle azioni, creare delle forme, elaborare dei pensieri, che abbiano degli effetti concreti, anche piccoli, anche forse nulli, ma che possano innestare nel pubblico dei cambiamenti di pensiero e di percezione.

La concezione della cultura che abbiamo oggi deve quindi cambiare: serve una cultura che riesca a difendere il proprio ruolo da eventuali attacchi ideologici e politici di qualunque genere, una cultura che non permetta che venga lasciato all'economia il totale controllo della nostra esistenza.

Opening è un movimento collettivo che si propone come un network, di singoli e gruppi fluidi, che elaborino e scambino informazioni utili e modalità di pensiero e d'azione.

Noi abbiamo già incominciato, invitiamo anche voi a creare dei dibattiti, a formare dei gruppi, a fare degli esperimenti.

Ogni nostra azione è culturale e politica, ed il continuare a non fare niente è di per se una scelta culturale e politica, che agisce colpevolmente contro ogni cambiamento, ora si tratta solo di essere coerenti e di mettersi in gioco.

OPENING

OPENING: an open call

The current political, cultural, social and economic system is clearly affected by a series of interrelated problems. The present theoretical proposal comes from the awareness that there is a strong demand for a change which must be prepared. However, a change of mindset is needed before one can attempt a political change. To be able to work, this strategy must find some ways to interest the masses. The hypothesis is to start a work on subjectivity and with subjectivity, to make the undifferentiated mass a collectivity of individuals (a process of **de-massification**).

A starting point might be the analysis of the following areas: **sensitivity to the other**, comprehension and dialogue, and especially an effective and widespread **critical consciousness**. Opening is a collaboration proposal addressed to anyone who wants to work in this direction. It is not a manifesto to join in, it does not have a univocal and static line. It's the project of a **movement of individuals and groups**, who depart from a common intentional horizon, and want to propose different interpretations and variations of it, according to their specificities. Opening is also a **network**, because an exchange of practices, strategies and theoretic possibilities should be put beside the viral propagation.

In this regard, some proposals can be shared:

- To make every individual capable of actively engaging with culture and to spread an **experimental** and critical attitude in daily life. To obtain a proliferation of autonomous research paths, undertaking uncommon actions and linking them critically to the articulation of thinking (the relationship between thought and action might be the focal point to rethink a cultural form that can actively interact in society).

- **To provoke micro-changements**, small prospective shifts that could make systematic breaks of communication codes and of conventional conceptual frameworks through some chain reactions.

- Instead of appreciating the new for itself, it might be possible to adopt the concept of **"direction of opening of possibilities"**: a set of lines that starts with a direction-intent but has not a definite goal, and develops a rambling path, changing its trajectory depending on its explorations, relations and derives.

- Visual arts can provide important tools for a knowledge re-organization, because they manifest freedom from methodology, unite intradisciplinary approaches, and create change through the practical realization of thought and the development of thought through the practice. An art work would be useful if it's a true cultural operation (with cognitive results) or a **real action with a certain order of effects** in the society. In this case, it would be important to problematize its dispersion and its repetition.

Culture becomes helpful only if we change the value attribution of cultural products from the money that can be earned or spent for them to the effects they can have in society (**use value**). The **"culture worlds"** can be used to reach our targets, being aware of their role of power centers. *Opening* may also develop an economic machine to maintain itself and its participants: It would be important to give cultural workers an instrument to escape from servitude and exploitation. The title *"Opening"* is neither a brand, nor someone's property. It is a **declaration open to everyone**, a collective name behind which a multiplicity can get together (and, if needed, hide).

Titolo: Da Luigino

Anno: 2011

Descrizione: Serie di incontri settimanali di dibattito culturale.

Il progetto è partito dalla constatazione di un'esigenza: la presenza di un appuntamento fisso di dibattito culturale a Venezia. Ho quindi invitato altri studenti a degli incontri, il mercoledì, dalle ore 22.00, al bar Al Carcan, con il solo scopo di parlare. Il progetto si è mosso per esperimenti, prove e soprattutto prolungati momenti di auto-riflessione per ragionare anche sulle forme della discussione stessa.

La spinta progettuale principale è stata la ricerca di possibili modalità di attuazione di un discorso teoretico collettivo. Pur partendo da me come unico ideatore e promotore, il lavoro intellettuale e gestionale ha iniziato a dividersi tra i partecipanti: lo scopo era quello di creare una macchina per pensare collettivamente, in grado di funzionare autonomamente e di ridefinire costantemente se stessa.

Le forme di documentazione, per ora, sono state: un foglio A4 distribuito a tutti i partecipanti, sul quale disegnare e scrivere liberamente (viene costruito così un altro piano di discussione parallelo al primo), ed una frase-risultato teoretico della serata.

Gli incontri, partiti il 04/05/2011, sono stati interrotti nel mese di ottobre 2011.

Title: Da Luigino (at Luigino's)

Year: 2011

Description: A series of weekly meetings of cultural debate.

The project started from the observation of a necessity: there exists an absence of regularly scheduled cultural debate in Venice. So on Wednesdays at 10.00 p.m. at the bar Al Carcan, I invited other students to weekly meetings with the sole purpose of speaking. The project evolved through a series of experiments, tests and (most especially) prolonged moments of self-reflection on this debate.

Although the impetus came from me as the creator and promoter of the project, the management and the intellectual labor were later divided more and more among the participants. The aim was to create a machine for collective thought which could function independently, constantly re-defining itself.

An A4 sheet was distributed to all participants on which he or she was allowed to draw and write freely as a means of documenting our conversation. In this way, we could build another plan of interaction parallel to the discussion itself. And after every meeting we wrote one sentence which could be considered the theoretical result of the entire session.

The meetings started in May, 2011 and stopped in October 2011.

Titolo: Don't make art!

Anno: 2011

Altri organizzatori: Davide Bevilacqua, Lucrezia Calabrò, Lucia Menegazzo, Robert Rosshoff.

Descrizione: evento per la libera creatività collettiva nello spazio universitario occupato di Palazzo Cà Tron, Venezia, domenica 25/09/2011, dalle 15:00 alle 19:00.

Questo progetto nasce e si sviluppa nell'ambito degli incontri *Da Luigino*. Si tratta di un tentativo di liberarsi dal "peso" dell'idea di "artista", e negare una divisione netta tra artisti e pubblico. Volevamo valorizzare il processo creativo come libera esplorazione della sensibilità verso (e attraverso) ogni possibile mezzo d'espressione ed esplorare le possibilità conoscitive e critiche di questi nei confronti della realtà. Il processo creativo viene considerato come un momento d'incontro, un "qui ed ora" dato dalla presenza di persone non identificate da ruoli (né sociali, né istituzionali), che cercano uno spazio-tempo di crescita e gioco comune.

Si tratta quindi di un esperimento che studia le possibilità di diffusione, senza forzature, di attività para-artistiche sviluppate collettivamente, facendo nascere dal nulla una "factory" temporanea aperta a tutti. Un altro scopo è far percepire alla cittadinanza le possibilità di utilizzo dello spazio universitario di Cà Tron come luogo di incontro reale e costruttivo, un contenitore aperto che comunque mantiene una forte identità di luogo di formazione.

L'evento si è basato sul principio di completa auto-organizzazione.

Title: Don't make art!

Year: 2011

Other Organizers: Davide Bevilacqua, Lucrezia Calabrò, Lucia Menegazzo, Robert Rosshoff.

Description: Event for the creative collective freedom in the occupied garden of the University building Palazzo Ca' Tron, Venice, Sunday 25th September 2011, from 03:00 p.m to 07:00 p.m..

This event was born out of the discussions during *Da Luigino*. It was an effort to free ourselves from the pressures associated with the role of "the artist", and to remove the division between artists and the general population. We wanted to value the creative process as a free exploration of individual sensitivity through all possible means of expression, and to show the cognitive and critical possibilities in their application to reality. The creative process is seen as a moment of encounter; it's a "here and now" for common growth and play thanks to the presence of people not identified with a particular role (neither social nor institutional).

It was an experiment in the possibilities of spreading a collectively developed para-artistic activity (without forcing it), and of building a temporary "factory" anyone can enter. Another aim was to make participants see the university space of Cà Tron as an adaptable meeting place where a strong identity of education still remains.

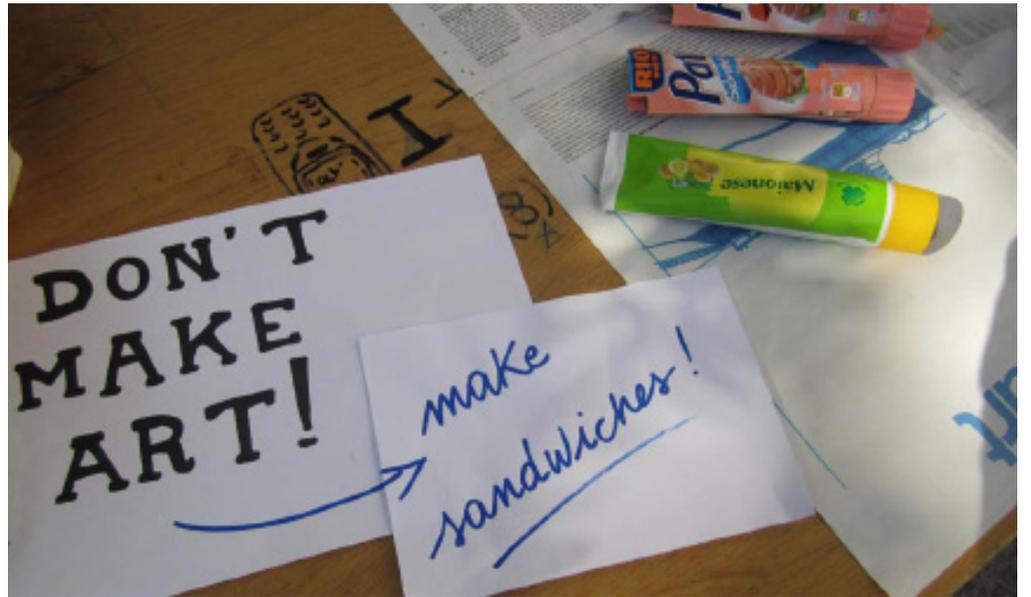
The event was based on the principle of self-organization.

Regole del gioco:

- Chiunque lo desidera può partecipare liberamente e gratuitamente.
- Non vi sarà nessuna differenza operativa tra partecipanti e organizzatori.
- Ogni partecipante è invitato a portare e condividere materiale.
- Ogni partecipante ha diritto di utilizzare il materiale a disposizione come meglio crede.
- Ogni lavoro, o parte di lavoro, può essere considerato come materiale utilizzabile.
- La proprietà intellettuale di ognuno dei lavori è da considerarsi completamente collettiva.
- I partecipanti possono, decidendo collettivamente, eliminare, modificare o aggiungere qualsiasi regola.

Rules of the game:

- Anyone can participate freely and according to his own will.
- There will be no perceivable difference between participants and organizers.
- Each participant is invited to bring and share materials.
- Each participant is free to use the available materials according to his own will.
- Every work, or part of a work, can be considered as usable material.
- The intellectual property of each work is considered collective.
- Participants can, deciding together, delete, modify or add any rule.



Gruppo Dispersione

Dal mese di aprile 2012 ho riunito e gestito, tramite mail list, il gruppo Dispersione, un gruppo di studenti che si incontra una volta a settimana e che si propone di effettuare sperimentazione collettiva, autoformazione, discussione e collaborazione.

L'attività del gruppo ha portato alla compilazione di una lista di possibili azioni con un certo ordine di effetti nella società, ed alla realizzazione di alcune tra queste.

Ne viene riportata un'ampia selezione:

- Distribuire-disperdere-leggere testi nei mezzi pubblici, nelle fermate dei mezzi pubblici, in edifici aperti al pubblico.
- Diffondere la pratica di fare conversazioni nei bar, per strada, in qualunque occasione (differenza tra un parlarsi "vuoto", un chiacchiere, ed una parlarsi "pieno", esprimersi in merito a ciò che è rilevante, a ciò che ci interessa, di quello che si potrebbe fare).
- Instaurare l'abitudine di darsi appuntamenti assurdi per fare cose assurde, ma che si desidera fare.
- Organizzare conferenze o altri interventi nelle scuole superiori per far conoscere un certo tipo di cultura che normalmente non viene insegnata.
- Organizzare momenti di auto-formazione pubblica permanente.
- scrivere farsi sui muri dei bagni di locali pubblici o aperti al pubblico (le frasi studiate *ad hoc* per gli edifici e le loro funzioni).
- Attaccare durante un'inaugurazione adesivi vicino a certe opere con scritto "So what?" o "This is shit!", distribuire gli adesivi agli altri visitatori.
- Far iniziare, durante un'inaugurazione, una discussione collettiva sui lavori.

Dispersione Group

Form April 2012 I managed and organized a group of art students using a mailing list. We used to meet weekly with the purposes of collective experimentation, training, discussion and collaboration.

The focus of the group was to create a list of possible actions which could have particular affects on society. We realized only some of them.

This is a selection from that list:

- A dispersion-distribution-reading of texts, poems, drawings and quotations in busses and in public spaces.
- Encouraging the practice of discussion in bars, pubs and streets ("discussion" meaning not "empty" talking, or chatting, but a "deep" conversation, meaning expressing ones own concerns desires, needs and projects).
- Starting the habit of meeting to do absurd things only for the sake of the activity itself.
- Organizing conferences or interventions in schools to make certain books known.
- Organizes public and permanent educational events.
- Write on the stall walls in public restrooms or spaces open to public. (The sentences should be specifically tailored for the location itself).
- During an art opening, attach some stickers next to some works with the following sentences: "So what?", "This is shit!". Provide other visitors with the some stickers too.
- During an art opening, try to start a larger conversation about what is being shown.

- Spammare il mondo dell'arte con testi militanti.
- Scrivere sulle banconote: citazioni da testi, dati sull'economia, messaggi.
- Riscrivere e cambiare le didascalie nei musei dove queste sono particolarmente scanalose.
- Proporre ibridazioni linguistiche dove si mescolano parole o frasi strappate da "regioni" discorsive totalmente contrastanti o lontane. Queste frasi saranno i titoli di conferenze "finte" pubblicizzate in varie sedi universitarie.
- Raccogliere frutta da un albero. Predisporre un banchetto ed offrire i frutti ai passanti.
- Costruire un piccolo giardino in un area pubblica dove non si presuppone di poter fare ciò.
- Protesta per qualcosa che profondamente e sinceramente senti che debba cambiare.
- Descrivi una terapia non tradizionale che hai usato per guarire te stesso, queste proposte possono essere poi utilizzate per una terapia di gruppo.
- Portati sempre in tasca qualcosa che ha valore (anche solo un biglietto con una frase) e regalalo nel momento che ritieni opportuno, a chi lo ritieni opportuno.
- Proiettare sui muri (video, film, immagini) dalla finestra o da una barca.
- Pranzi sociali nei parchi: ognuno porta qualcosa e anche un po' di più per coinvolgere chi non lo sapeva, poi si fanno delle conversazioni.
- Fai una radio!
- Happening: "Party per la fine del postmodernismo", da ripetere fino all'effettiva ed oggettiva fine dell'egemonia culturale postmodernista.
- Ritrasmettere ed amplificare le iniziative di protesta o le azioni che condividi anche se non ti toccano personalmente.

- "Spamming" the art world with militant texts.
- Writing sentences and quotations on paper-money.
- Rewriting and replacing explanations in museums (only when they are particularly bad).
- Proposing language hybrids, mixing words or phrases taken from conflicting and distant regions. These sentences will be used as the titles of fake conferences advertised in various university locations.
- Collecting some fruits from a tree and preparing a feast of fruits for passers-by.
- Building a small garden in a public area where you are not supposed to.
- Protesting for something that you deeply and sincerely feel must change.
- Describing a non-traditional therapy that you use to heal yourself. These proposals can be used for group therapy.
- Carrying in your pocket something of value all the time (even if it's just a piece of paper with a sentence on it). At the spur of the moment, give it to the person you feel is right to give it to.
- Projecting things onto the wall from a window or from a boat (videos, movies, pictures, etc.).
- Organizing social lunches in the park where everybody brings something and then have conversations.
- make a radio!
- Holding a "Party for the End of Postmodernism" and repeating the party several times until the objective end of postmodernist cultural hegemony.
- Retransmitting and amplifying the actions of protests that you agree with, even if they don't affect you personally.

Titolo: Conversazione collettiva
Anno: 2012

Durante *Performing luav*, l'evento organizzato dall'Università luav di Venezia nel contesto della *Venice Art Night 2012*, il gruppo ha proposto al pubblico, agli organizzatori ed agli artisti partecipanti, di intervenire liberamente proponendo considerazioni, commenti e spunti, e quindi costruendo un orizzonte molteplice di riflessione a proposito dell'esperienza appena condivisa. Si tratta di un cortocircuito tra l'esperienza fruitiva della manifestazione artistica, la sua elaborazione, la sua discussione critica ed il suo racconto e mitizzazione.

L'azione vuole essere un tentativo sperimentale di elaborazione collettiva dell'esperienza per allontanarsi dall'isolamento individualistico e da una prospettiva "privata" del pensiero. È un invito al dialogo, ad ipotizzare gli eventi culturali come momenti di vita socialmente attiva, di apertura alla sfera pubblica e di valorizzazione del pensiero come Bene Comune.

Title: Collective Conversation
Year: 2012

During *Performing luav*, the luav official event for the *Venice Art Night 2012*, the Dispersione group proposed to everyone present (the public, the curators, the organizers and other artists) to share their considerations, comments and suggestions. The aim was to build up a series of reflections on the experience we just had together. It was a short discussion about the fruitful experience of the artistic event and its elaboration, discussion, narration and mythification.

It was an experiment to elaborate collectively on a singular cultural experience, and to build an alternative to the individualistic isolation and the "private" perspective of thought. It was an invitation to discuss and to rethink cultural events as moments of socially active life, of entering the public sphere and the materialization of knowledge as a common understanding.



Titolo: Ex-voto

Altri autori: Matteo Binci e Licia Perna.

Descrizione: installazione con tornello, cavo, carrucole, inaffiatoio, pianta, mensole, rete, scrivania e materiale vario.

Il progetto è tra i risultati del processo partecipativo della mostra Open 6 proposta, gestita ed ospitata da S.A.L.E. Docks, Venezia.

I processi ecologici hanno ordini di effetti estremamente ampi e complessi tanto da risultare incompatibili con la semplice logica finalistica propria degli esseri umani. I processi ecologici non sono lineari ma circolari, sono auto-regolanti ed in grado di reagire ai cambiamenti. Questo porta ad ipotizzare una definizione dell'ecosistema come una "divinità immanente". Nelle religioni tradizionali il fedele esprime una richiesta e, nel caso in cui questa venga esaudita, lascia un ex-voto. Nel nostro caso la situazione viene ribaltata perché, è la divinità a determinare la richiesta. Quest'ultima tuttavia continua ad essere nell'interesse del fedele riguardando la salvaguardia dell'intero ecosistema. Il miracolo, invece, devono attuarlo i singoli fedeli pronunciando un voto preciso, il quale consiste nell'assumere un comportamento che riduca l'impatto ecologico delle proprie azioni.

Il pubblico è stato pertanto invitato a scrivere, assemblare, disegnare, scolpire, insomma formulare nei modi che ritiene più opportuni i voti ecologisti, per poi posizionarli nel santuario.

Si scoprirà come ogni nostra piccola azione, volontaria o involontaria, produca effetti che vanno al di là delle nostre intenzioni.

Titolo: Ex-voto

Other authors: Matteo Binci and Licia Perna.

Description: installation with turnstile, rope, pulleys, waterer, dragnet, shelves, desk, and other materials.

The project has been conceived during the participative process of the exhibition Open#6 proposed, curated and hosted by S.A.L.E. Docks, Venice.

The ecological processes work in an extremely vast and complex way, they are absolutely incompatible with the simple finalistic human beings' way of thinking. Ecological processes are not linear but circular, they are self-regulating and they can react to changes. These aspects lead us to define the ecosystem as an "immanent divinity".

In usual religions the believer makes a request and, if it is satisfied he/she will thank the god with an ex-voto. In this particular case the situation is reversed because is the divinity who makes the request. The request is in the interest of the faithful too because it is about the preservation of the ecosystem. The believer is the one who has to make the miracle through making a particular vow: to change an aspect of his/her behavior to reduce his/her impact on the ecosystem.

The spectator has been invited to write, to draw, to build, to sculpt, to make, to realize his/her ecologist ex-voto as he/she prefers, and to put it in the room.

The public will find out that every little action they do, voluntary or involuntary produces effects that goes beyond their intentions.



Titolo: La distrazione del fagiano

Anno: 2014

Altri organizzatori: Enkelejd Doja, Tonia Bonura, Pietro Bonfanti.

Le due giornate de *La distrazione del fagiano* sono incentrate sulla partecipazione, per una riformulazione del concetto di “intrattenimento”.

Attraverso l’ibridazione di varie forme di eventi culturali che accadono in simbiosi con l’ambiente circostante, il progetto intende mettere in discussione il concetto di “tempo libero” ed il suo uso nella società contemporanea. Se l’intrattenimento viene concepito come uno svago, tempo funzionale al consumo di tempo, *La distrazione del fagiano* intende permettere situazioni auto-riflessive non prevedibili e non controllate.

Proprio nella distrazione si trovano quegli elementi in grado di problematizzare le abitudini e i modi usuali di vedere la realtà. Senza un ambiente destinato allo svolgimento di un’interazione predeterminata, si è deciso di organizzare delle situazioni piacevoli e divertenti in cui il visitatore può, partecipando in prima persona, sviluppare nuovi strumenti critici e notare prospettive insolite sulla realtà che lo circonda, per acquisire la consapevolezza delle proprie potenzialità creative.

Muovendo dalla volontà di scardinare il ruolo dello spettatore, il progetto si pone lo scopo di favorire un approccio attivo e critico nei confronti della cultura, della vita quotidiana e della sfera politica e sociale in generale proponendo dispositivi, laboratori, esperienze, installazioni, giochi.

Title: La distrazione del fagiano (The distraction of the pheasant)

Year: 2014

Other organizers: Enkelejd Doja, Tonia Bonura, Pietro Bonfanti.

The two days of *La distrazione del fagiano* are focused on participation, for a reformulation of the concept of “entertainment”.

The project, through hybridization of various forms of cultural events that happen in symbiosis with the surrounding environment, intends to question the concept of “free time” and its use in contemporary society. If entertainment is seen as a leisure, time which is functional to time consumption, *La distrazione del fagiano* intends to allow self-reflexive, unpredictable and uncontrolled situations.

Just in distraction it is possible to find those elements able to problematize the habits and usual ways of seeing reality. Instead of proposing an environment settled for a predetermined interaction, we decided to organize amusing and entertaining situations in which the visitor can, by participating in the first person, develop new critical tools and develop unusual perspectives on the reality around him, to acquire awareness of their own creative potential.

Moving from the desire to undermine the role of the viewer, the project is intended to stimulate an active and critical approach to culture, to everyday life and to political and social sphere in general, proposing devices, workshops, experiences, installations, games.



Titolo: Orto urbano

Anno: 2014

Altri organizzatori: Lucrezia Calabrò, Enrico Favaro, Federico Rizzardo, Riccardo Scaggiante.

Il progetto di creare un orto urbano a Mestre prende le mosse da una comprovata tradizione di attivismo, che individua nell'orto urbano un modello particolarmente efficace di partecipazione sociale e rivalutazione del quartiere. L'iniziativa nasce prima di tutto da esigenze locali di ri-appropriazione del territorio, ma si inserisce in una tendenza sempre più diffusa a livello locale, nazionale e internazionale, che riflette su questioni di interesse globale quali la crisi ecologica ed i processi di decrescita.

Le missioni principali del progetto sono riassumibili nella riqualificazione urbanistica di un luogo inutilizzato; la sperimentazione e promozione di metodi di produzione solidale ed ecologica (chilometro zero, connutilizzo di sementi tradizionali) e di metodi di coltivazione biologici e sinergici (permacultura); la creazione di un luogo di aggregazione e collaborazione per i giovani e per la cittadinanza con lo scopo di favorire lo scambio di risorse e conoscenze; il recupero e la divulgazione di un patrimonio culturale sempre più lontano dalla nostra quotidianità; la sensibilizzazione nei confronti della natura, del suolo, del lavoro e delle idee come Beni Comuni; il dialogo e collaborazione con progetti simili già presenti sul territorio e lo stimolo a crearne di nuovi.

Oltre all'attività di coltivazione, nell'orto, verranno organizzati eventi di sensibilizzazione e piccoli laboratori didattici volti al coinvolgimento del vicinato, della cittadinanza e delle scuole.

Dopo aver ottenuto l'affidamento del lotto interessato da parte del Comune stiamo lavorando agli aspetti gestionali ed organizzativi, ci stiamo occupando della pulizia e della preparazione del terreno, e stiamo facendo i primi esperimenti di coltivazione.terreno.

Title: Urban garden

Year: 2014

Other organizers: Lucrezia Calabrò, Enrico Favaro, Federico Rizzardo, Riccardo Scaggiante.

The idea to initiate a urban gardening project in Mestre builds on a proven tradition of activism, which locates in urban gardening a particularly successful model for social participation and reevaluation of the neighborhood. The initiative stems first of all from the local need of re-appropriation of the territory, but is part of a growing local and international trend, reflecting on issues of global concern such as the ecological crisis and the degrowth model.

The main missions of the project can be summarized in the urban redevelopment of an unused place; the experimentation and promotion of solidarity and ecological production methods and of organic and synergistic farming methods (permaculture); to create a meeting place for the citizenship in order to facilitate the exchange of resources and knowledge; the retrieval and dissemination of cultural heritage, missing in our everyday life; to raise awareness on nature, soil, labor and ideas as the Commons; to initiate a dialogue with similar projects already existing in the city and promote the creation of new ones.

In addition to the work in the garden, there will be collateral events and small workshops, seeking to involve the neighborhood, the citizenship, and schools in the project.

After receiving the proper documents from the city hall, we are working on the organization and the management aspects, we are dealing with cleaning and soil preparation and we are making the first growing experiments.preparation.



Titolo: Grupo di discussione
Anno: 2014
Altro organizzatore: Alberto Scaggiante.

Un gruppo, aperto prevalentemente ai giovani ma non solo, che si riunisce ogni due settimane per discutere in merito ad un testo o un argomento deciso assieme durante l'incontro precedente.

Lo spirito del gruppo è tollerante e partiticamente non schierato. I concetti principali saranno "PARTECIPAZIONE, CONDIVISIONE e COOPERAZIONE".

Questo progetto propone un sapere critico, interdisciplinare, autonomo ed autogestito, costruito tramite la condivisione ed il dialogo tra pari, e tende alla formazione di uno spazio di interazione sociale che sia libero, e in grado di conciliare punti di vista differenti attraverso il dialogo e il confronto.

Il gruppo vuole essere privo di qualsiasi organizzazione gerarchica e vuole lavorare per abolire la distanza tra organizzatori e partecipanti. Questi ultimi saranno i protagonisti della crescita e dello svolgimento del progetto stesso, infatti verranno coinvolti nell'organizzazione, nella gestione e nella promozione dell'attività.

Title: Discussion Group
Year: 2014
Other organizer: Alberto Scaggiante

A group, mainly open to young people, but not only them, which meets every two weeks to discuss a text or a topic collectively decided during the previous meeting.

The spirit of the group is tolerant and not linked to any political party. The main concepts will be "PARTICIPATION, SHARING and COOPERATION".

This project proposes a critical, interdisciplinary, autonomous and self-managed knowledge, it is built through sharing and dialogue among peers, and it tends to the formation of an area of social interaction that is free, and able to reconcile different points of view through dialogue and comparison.

The group wants to avoid any form of hierarchical organization and works to abolish the distance between organizers and participants. The latter will be the protagonists of the growth and development of the project. They will be involved in the organization, management and promotion of the activity.



GUERRIGLIA CONCETTUALE

In questa categoria potrebbe virtualmente essere inserita la totalità del mio lavoro poiché esso si pone nell'ottica di avere effetti concreti e di modificare l'ideologia, nel senso di costruzione culturale o "visione del mondo", degli spettatori creando cortocircuiti di senso, proponendo esperienze, mandando messaggi e facendo percepire certe azioni inusuali come possibili.

Cerco di applicare la guerriglia ad ogni momento della mia vita sociale: dagli interventi su facebook, alle conversazioni private. Qui riporterò una documentazione simbolica delle attività portate avanti più continuamente: scrivere sulle banconote e lasciare volantini in giro (oltre che diffonderli su internet).

CONCEPTUAL GUERRILLA

It is possible to include my entire body of work in this category, because all of my work tries to have concrete effects and to modify the spectators' ideology, in the sense of cultural construction. The procedures I used are: new connections of meaning, experiential proposals, sending messages and getting others to perceive that message.

I try to apply the concept of guerrilla to every moment of my social life: from Facebook interventions, to private conversations. Here I will show a small example of such an activity: writing on paper money and diffusing flyers around in physical location and on the internet.



L'acquisizione della sicurezza impone sempre il sacrificio della libertà, mentre quest'ultima può espandersi solo a spese della sicurezza. Ma la sicurezza senza libertà equivale alla schiavitù (e inoltre, in assenza di un pur minimo livello di libertà si rivela in ultima analisi un tipo di sicurezza altamente insicuro); mentre la libertà senza sicurezza equivale a essere abbandonati a se stessi (nonché, in assenza di un seppur minimo livello di sicurezza, si dimostra un tipo di libertà molto poco libero).

Zygmunt Bauman

Grosso modo dunque i consumatori sono, in quanto tali, inconsapevoli e non organizzati, come potevano esserlo gli operai del XIX secolo. E' a questo titolo che essi sono dovunque esaltati, blanditi, decantati dai buoni apostoli come l'"opinione pubblica", realtà mistica, provvidenziale e sovrana. Come il popolo è esaltato dalla democrazia a patto di rimaner tale (cioè di non intervenire sulla scena politica e sociale), così si riconosce ai consumatori la sovranità, a patto che essi non cerchino di giocare in quanto tali sulla scena sociale. Il popolo sono i lavoratori a patto che rimangano disorganizzati. Il pubblico, l'opinione pubblica, sono i consumatori purché si accontentino di costurare.

Jean Baudrillard

Ogni soggetto di questa moltitudine sarà pertanto classificabile: non solo muoverà la propria condotta da un polo all'altro, fuggendo il dolore e desiderando il piacere, ma costituirà a sua volta un polo di maggiore o minore attrazione, [...] Ogni individuo sarà così al medesimo tempo attore (maschera esemplare) e spettatore (altrettanto esemplare) di una scena che coincide con la propria galvanizzazione sociale. Magnetizzatore e al tempo stesso magnetizzato, nessuno può infatti sottrarsi a questo gioco o esibizione, non c'è un istante di distacco, neanche per chi governa: qualunque soggetto deve dunque farsi, nel duplice senso del termine pubblico.

Andrea Cavalletti

Il modo di produzione della moltitudine si riappropria della ricchezza del capitale, con ciò, crea nuova ricchezza, articolata nel potere della scienza e della conoscenza sociale attraverso la cooperazione. La cooperazione annulla i titoli della proprietà. Nella modernità, la proprietà privata era spesso legittimata dal lavoro, ma questa equazione, se mai ha avuto senso, oggi tende a essere completamente distrutta. La proprietà privata dei mezzi di produzione, oggi, nell'era dell'egemonia della cooperazione e della produzione immateriale è solo un tirannico anacronismo.

Michael Hardt e Antonio Negri

Vi dicono che siamo dei sognatori. I veri sognatori sono quelli che pensano che le cose possano andare avanti indefinitamente così come sono. Noi non siamo sognatori, noi ci stiamo svegliando da un sogno che sta diventando un incubo. Noi non stiamo distruggendo nulla, stiamo solo testimoniando come il sistema sta distruggendo se stesso. Conosciamo tutti la classica scena dei cartoni animati: il carro arriva ad un precipizio ma continua ad andare avanti, ignorando il fatto che non c'è nulla sotto di lui, soltanto quando guarda giù e se ne accorge, cade. Questo è quello che stiamo facendo qui: stiamo dicendo ai ragazzi laggiù a Wall Street - Hey, guarda giù! [...]

Si può dire che per molto tempo abbiamo lasciato che il nostro impegno politico venisse "esternalizzato", ora lo vogliamo indietro. Non siamo comunisti, se il comunismo significa quel sistema che è collassato nel 1990, ricordiamo che oggi quei comunisti sono i capitalisti più efficienti e spietati: in Cina oggi abbiamo un capitalismo che è persino più dinamico del vostro capitalismo Americano, ma non ha bisogno di democrazia. Ciò significa che quando criticate il capitalismo, non dovete permettere di venire bollati come contrari alla democrazia: il matrimonio tra democrazia e capitalismo è finito. [...]

Ma noi cosa consideriamo possibile? Provate a guardare la televisione: da una parte, nella tecnologia e nella sessualità, tutto sembra possibile. Puoi viaggiare fino alla luna, puoi diventare immortale con la biogenetica, puoi fare sesso con degli animali o qualunque cosa. Ma pensate al campo della società e dell'economia: qualunque cosa è considerata impossibile. Quando vuoi alzare le tasse ai ricchi solo un po', ti dicono che è impossibile, perdiamo di competitività. Vuoi più soldi per la salute: ti dicono che è impossibile, significherebbe uno stato totalitario. C'è qualcosa di sbagliato in un mondo dove ti promettono di diventare immortale ma non si può spendere un po' di più per la sanità. [...]

Noi non vogliamo standard di vita più alti, vogliamo migliori standard di vita. Siamo comunisti solo in quanto ci prendiamo cura dei beni comuni: i beni comuni naturali, quelli privatizzati dalla proprietà intellettuale, i beni comuni della biogenetica. E' per questo e solo per questo che stiamo lottando.

Traduzione del discorso di Slavoj Žižec ad Occupy Wall Street, 2011.

Why write a text and leave it around the city?

Because something has to be done and trying could be important. Because we're not free and we're not living a good life. Because economic, social and political systems are not working good. These systems exploit our lives and blindly drive us to catastrophe.

This happens as a result of a way of thinking which is not only wrong but also damaging. And we perceive it as normal or (in the most ideal situation) condemn it without making any effort to fight it even when we encounter it in our daily life: when we think only about our income and don't care of other's needs, when we respect who is similar to us only because he is similar and reject who is different because of differences.

And that's why it has to change! To do actions for the joy of doing them, to collaborate with others instead of competing with them, to share abilities, thoughts, resources, formulations is not only "right" but it's also wonderful. To live in an experimental way (to try something and then to see what happens), to perceive all the possibilities that reality offers us. To use artistic media to understand ourself and the world. To learn how we are conditioned, which of our needs are real and which are imposed on us.

This is my proposal: I believe that before every true political change, there must be a cultural one that isn't directed by someone else but ourselves (otherwise we would pass from one slavery to another). It should be managed by everybody: working and building our reality together. In our society we are constantly conditioned by what's around us, but it's also true that everyone of us, by his actions, can condition the others and make them think in a different way.

We should take control of what we do, what we think and what we are.

How do we do it? Everyone should have his own way, of course, but I can share some examples that I know of: some free time to think, talk to others, grow vegetables at home or in vacant areas in towns, act directly and personally to change things we think are wrong, and try anything to share our ideas with others.

Perché scrivere un testo e lasciarlo in giro per la città?

Perché qualcosa dev'essere fatto ed ogni tentativo è importante. Perché non siamo liberi e non stiamo vivendo una vita accettabile. Perché questo sistema economico, politico e sociale non solo non funziona (e non fa che sfruttare ed impoverire le nostre vite) ma ci sta portando ciecamente ed inevitabilmente alla catastrofe.

Questo succede perché c'è un modo di pensare che non solo è sbagliato ma è anche dannoso. Noi lo percepiamo come "normale" o, nella migliore delle ipotesi, lo condanniamo ma senza fare nessuno sforzo per combatterlo, anche quando lo incontriamo in noi, nella nostra vita quotidiana: quando pensiamo solo al nostro guadagno ed alla nostra proprietà e non ci preoccupiamo dei bisogni degli altri, quando non proviamo a vedere dal loro punto di vista, quando rispettiamo chi è simile a noi solo perché è simile a noi ed odiamo chi è diverso solo perché è diverso.

Questo è il motivo per cui dobbiamo cambiare! Agire solo per la gioia di farlo, collaborare con gli altri invece di competere con loro, scambiare competenze, pensieri, risorse, formulazioni non è solo "giusto" ma è anche bello. Dobbiamo vivere in modo sperimentale (praticare i nostri pensieri, provare qualcosa e vedere cosa succede). Dobbiamo imparare a capire come siamo condizionati e manipolati, quali dei nostri desideri sono veri e quali ci sono stati imposti.

Questa è la mia proposta: credo che prima di ogni cambiamento politico ci debba essere un cambiamento culturale, questo dev'essere diretto da noi stessi e da nessun altro, altrimenti si tratterebbe di passare da una schiavitù ad un'altra. Dovrebbe essere gestito da tutti: occupandoci di cultura, cercando di essere più autonomi e critici possibile, lavorando e costruendo tutti assieme la nostra realtà. Nella società siamo costantemente condizionati da tutto quello che ci circonda, ma è vero che ognuno di noi, con le sue azioni, può condizionare gli altri e stimolarli a pensare in modo diverso.

Dobbiamo prendere il controllo di quello che facciamo, di quello che pensiamo e di quello che siamo!

Come farlo? Ognuno dovrebbe trovare il suo modo, posso solo condividere alcuni esempi di azioni efficaci: ritagliarci del tempo per pensare, provare ad agire in modo diverso, parlare con gli altri, collaborare, coltivare in giardino o in zone vuote della città, ridurre il consumo di carne, agire direttamente e personalmente per cambiare quello che pensiamo sia sbagliato e provare diversi modi per sviluppare le nostre idee e competenze e condividerle con gli altri.



PROGETTI SPECIFICI

Si tratta non tanto di progetti *site-specific* ma di progetti legati ad una particolare situazione espositiva che richiedeva un approccio adeguato a causa di un tema dato, una commissione o una collaborazione.

SPECIFIC PROJECTS

The following are not site-specific projects but rather projects conceived for particular situations that asked for a different approach due to a given theme, commission or collaboration.

Titolo: Dove le derive arrivano

Anno: 2011

Descrizione: opera sonora, registrazione vocale degli altri 11 artisti esposti alla mostra *Malinteso* che rispondono alla stessa domanda, 15' 08".

Installazione: due altoparlanti, in accessorio, un divano.

Ho chiesto agli altri artisti partecipanti alla mostra *Malinteso* (Forte Marghera, Venezia, dal 19/03 al 07/04/2011) cos'abbiano scoperto lavorando alla loro opera.

L'intento è valorizzare un aspetto del lavoro artistico che solitamente viene trascurato: ci si concentra quasi esclusivamente sul processo di produzione, o sulle interpretazioni critiche, tralasciando che, il percorso di pensiero ed il rapporto con il mezzo, oltre al risultato formale dell'opera, possono produrre intuizioni di forte interesse umano, filosofico, scientifico...

Questo lavoro vuole suggerire una prospettiva funzionale che veda l'arte come procedimento di ricerca, come strumento conoscitivo, teoretico e sperimentale.

Title: Dove le derive arrivano (Where the derives arrive)

Year: 2011

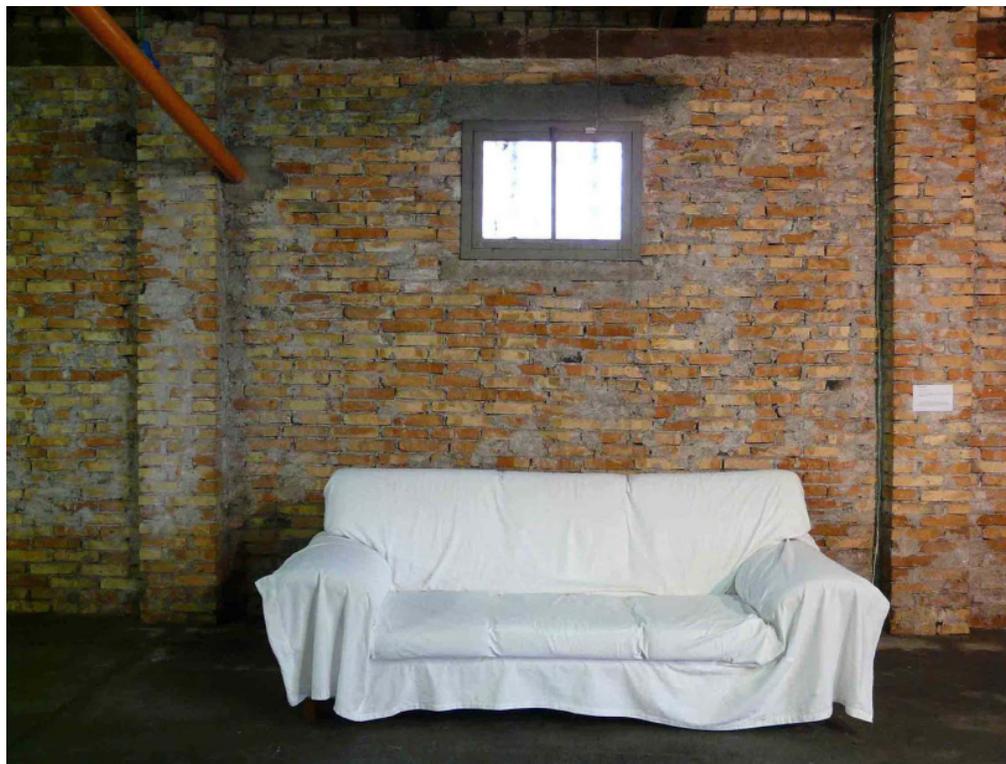
Description: Sound installation, vocal record of other 11 artists exposed in the art show *Malinteso* all answering to the same question, 15.08 min.

Installation: 2 speakers and a sofa.

I asked an artist exhibiting in the show *Malinteso* (Forte Marghera, Venice, from 03/19 to 04/07/2011) to talk about what they discovered during the preparation of their artwork.

The intention was to valorize an aspect of the artistic work that is usually neglected. Typically, we focus on the production process or the formal result or the critical interpretations of the piece, but on the path of the artist we can also find interesting intuitions and discoveries from a human, philosophical, scientific point of view.

This work wants to suggest a functional perspective on art: the research process, a theoretical and experimental tool of knowledge.



Titolo: Lettura di Bateson

Anno: 2013

Descrizione: installazione a dimensioni variabili con carta, scotch e sedie.

Si tratta di una ricostruzione del mio percorso di ricerca attraverso frasi, schemi e citazioni: dalla lettura del testo *Steps to an Ecology of Mind*, ai vari percorsi di riflessione teoretica sviluppati da questo, alle diverse proposte pratiche che ho sperimentato.

Il lavoro si conclude con l'evento *Non finisce qui, ovvero: cosa farene di Gregory Bateson*: una conversazione con il pubblico per elaborare e discutere collettivamente i temi suggeriti dalla mostra e ragionare in chiave propositiva sugli utilizzi del pensiero di Gregory Bateson in relazione all'attuale situazione economica, culturale, sociale e politica.

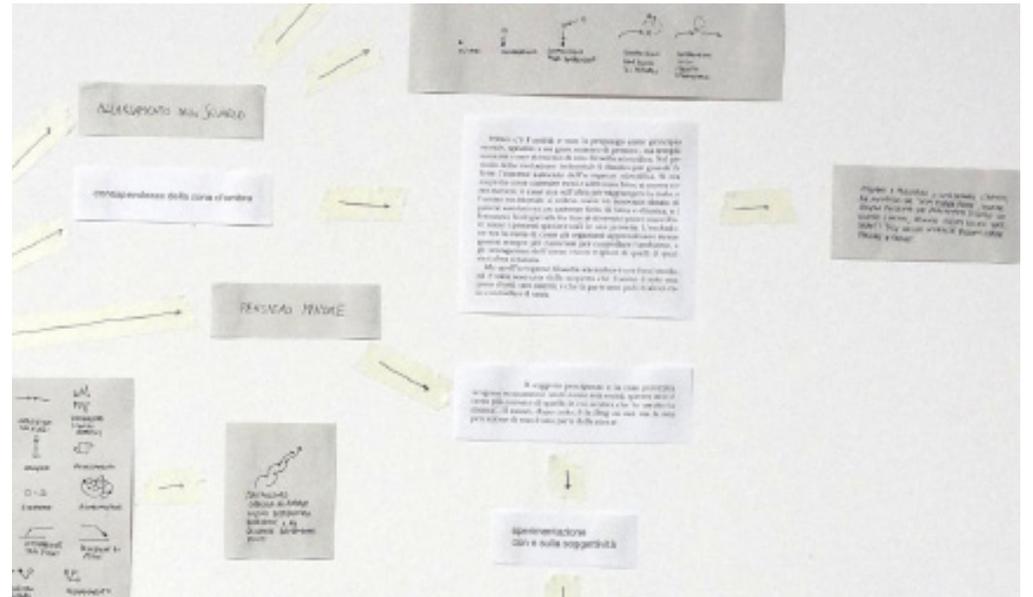
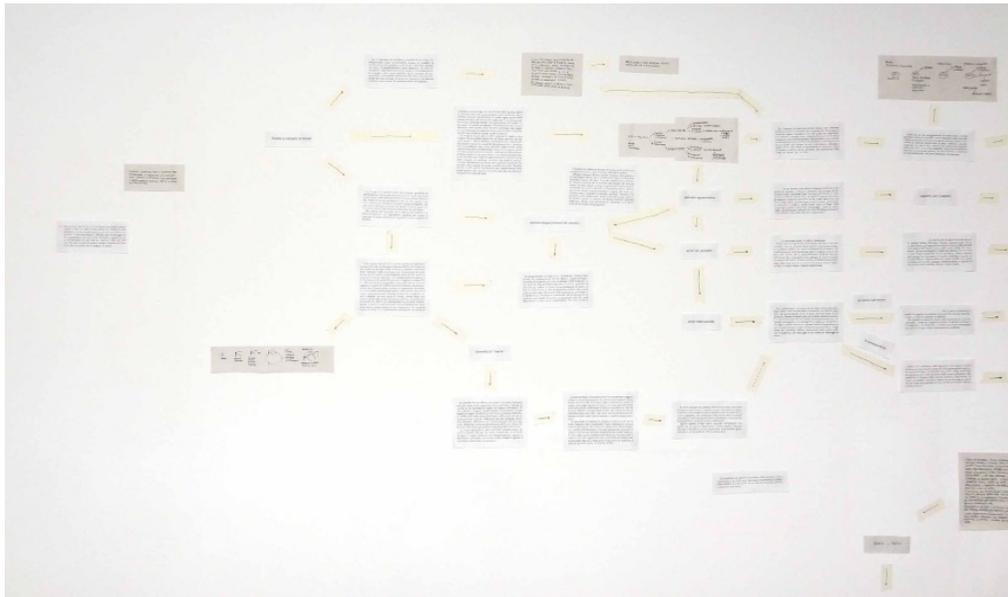
Title: Reading of Bateson

Year: 2013

Description: Installation with paper, adhesive tapes and chairs.

It is a reconstruction through sentences, schemes and quotations of my research path: from different theoretic reflections I gathered upon reading the book *Steps to an Ecology of Mind* to the different practical proposals I experimented with.

The work ends with the event *Non finisce qui, ovvero: cosa farene di Gregory Bateson (Here it is not over: what to do with Gregory Bateson)*: a conversation with the public to elaborate and discuss together the themes suggested by the art show, and to think about the possible uses of Gregory Bateson's thought in relation to the actual economical, cultural and political situation.



Titolo: About Culture. Proposal for a revolution

Anno: 2013

Descrizione: Lecture di 45 min.

Lecture auto-organizzata all'Università Sint Lukas di Bruxelles. Si è trattato di una lezione introduttiva rispetto ad una particolare posizione di impegno e ad alcuni concetti come il *General Intellect* come bene comune, le possibilità di manipolazione combinatoria delle teorie, la sperimentazione artistica e la *ricerca minore*, i meccanismi di controllo della popolazione e le mistificazioni intellettuali. L'intervento è stato supportato dalla proiezione di schemi ricavati dalla pubblicazione *About Culture. Proposal for a revolution*.

Al termine della conferenza è seguita una discussione.

Title: About Culture. Proposal for a revolution

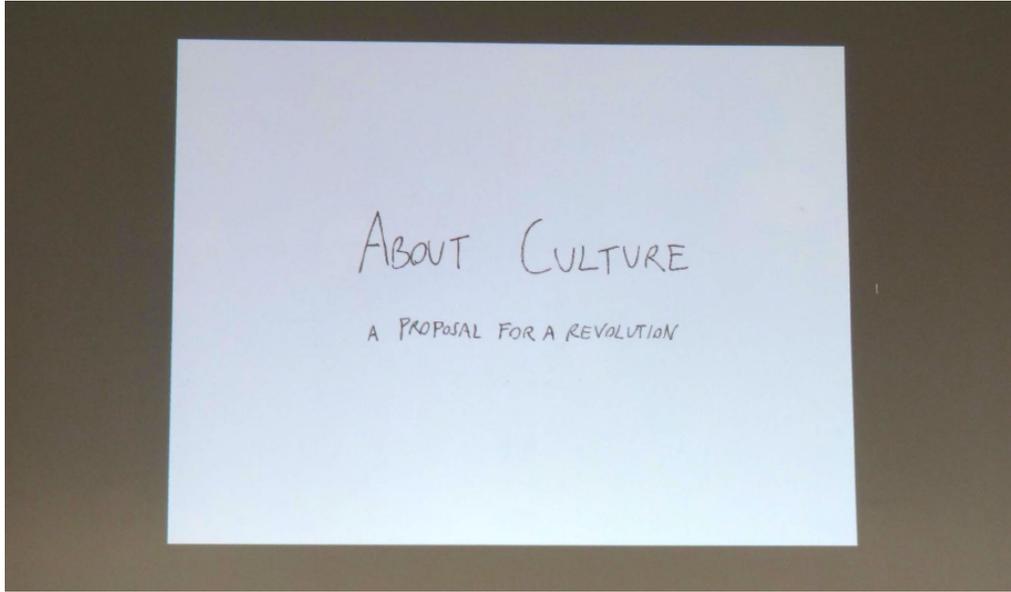
Year: 2013

Description: Lecture of 45 min.

A self-organized lecture at the Sint Lukas University, Brussels. It was an introductory lesson about a particular position of engagement and some important ideas: the *General Intellect* as a common entity, the possibility of combinatorial manipulation of theories, the artistic experimentation and *minor research*, the mechanism of population control and intellectual mystifications.

The speech was supported by the projection of schemes borrowed from the publication *About Culture. Proposal for a Revolution*.

A discussion followed the conference.



Titolo: Workshop orizzontale di ricerca corporea
Anno: 2013
Descrizione: installazione con testo di invito ed incontro aperto.

Il lavoro è stato concepito all'interno della mostra *Espansioni/contrazioni* nel progetto Controzona, a Forte Carpenedo, Venezia Mestre.

Gli spunti teorici emersi durante gli incontri preliminari alla mostra (incentrata sulla *bioenergetica* di Alexander Lowen) sono stati estremamente risonanti con le mie coordinate culturali, sono stati gli esercizi fisici ad avermi affascinato ed incuriosito maggiormente.

Credo che legare il pensiero alla pratica sia un nodo nevralgico per la soluzione degli attuali problemi della nostra civiltà. Ho deciso quindi di sperimentare una forma di *grounding* del pensiero portandolo all'immanenza, alla fisicità, immaginando ma anche cercando di realizzare un'idea che promuova e celebri i risultati utili di piccole ricerche personali condannate altrimenti a rimanere nascoste nel privato.

Ho invitato dunque lo spettatore ad un incontro, un laboratorio autogestito per la condivisione e la sperimentazione di saperi corporei elaborati autonomamente, o tramandatigli, o appresi da discipline esotiche o esoteriche, applicando a tali conoscenze le modalità operative dell'*open source* e della pedagogia orizzontale.

Title: Horizontal workshop of corporeal research
Year: 2013
Description: installation with invitation text and open meeting.

The work has been conceived for the show *Espansioni/contrazioni* in the Controzona project, in Forte Carpenedo, Venezia Mestre.

Espansioni/contrazioni hosted some introductory meetings about the concept of bioenergetic by Alexander Lowen: the theoretical issues emerged during the meetings are close to my cultural coordinates, and the physical exercises were the most interesting and inspiring part: the link between thought and practice is a really important step towards solving our society's actual problems.

For this reason I decided to experiment a form of *grounding* of the thought, an attempt to bring it to immanence, to its physical dimension. I did this working on a project which celebrates and promotes the useful results of small, hidden, and personal researches.

I invited the audience to a meeting, a self organized workshop, to share and experiment the forms of useful knowledge linked to the body that he/she discovered, or knew from a tradition. In this way it was possible to apply to those forms of knowledge the organizational methods of horizontal pedagogy and open source.



Titolo: Zona di liberazione

Anno: 2013

Descrizione: schema incorniciato e appeso al muro, avviso sulla porta di una stanza, pila di dichiarazioni da firmare e penna (potrebbe contenere anche un quaderno, frasi appese al muro e svariati altri oggetti). Dimensioni variabili.

*Vorrei provare a scrivere una poesia,
sarà per forza bellissima, perché sarà
fatta dei vostri corpi e delle vostre menti.*

L'opera si compone di due parti: la prima è uno schema del percorso che ha portato alla versione finale del lavoro, per riflettere sulle enormi potenzialità di sviluppo che può avere un'idea quando viene elaborata collettivamente e liberamente. L'intenzione è di sottolineare quanto lavoro intellettuale venga perduto quando un gruppo consiglia in merito ad un lavoro, perché viene considerato "troppo altrui" per essere integrato nel lavoro in questione e troppo legato a questo, oltre che lontano dalla loro produzione per essere utilizzato dagli altri.

La seconda parte del lavoro è una stanza adibita alla sperimentazione con il comportamento. L'espedito è l'istituzionalizzazione della libertà tramite l'attenuazione della pressione sociale ottenuta attraverso un procedimento burocratico: viene fatto firmare a chiunque voglia entrare nella stanza (o anche solo guardare cosa vi succede) un documento legale dove si impegna a cercare di sperimentare con il proprio comportamento e a non denigrare, a non offendersi e a non giudicare negativamente il comportamento degli altri partecipanti. La libertà, in questo modo, emerge automaticamente come la possibilità di concepire e realizzare alternative, come una ricerca, un esercizio di elasticità mentale, un lavoro di critica dell'esistente ed un processo di produzione.

Title: Liberation Zone

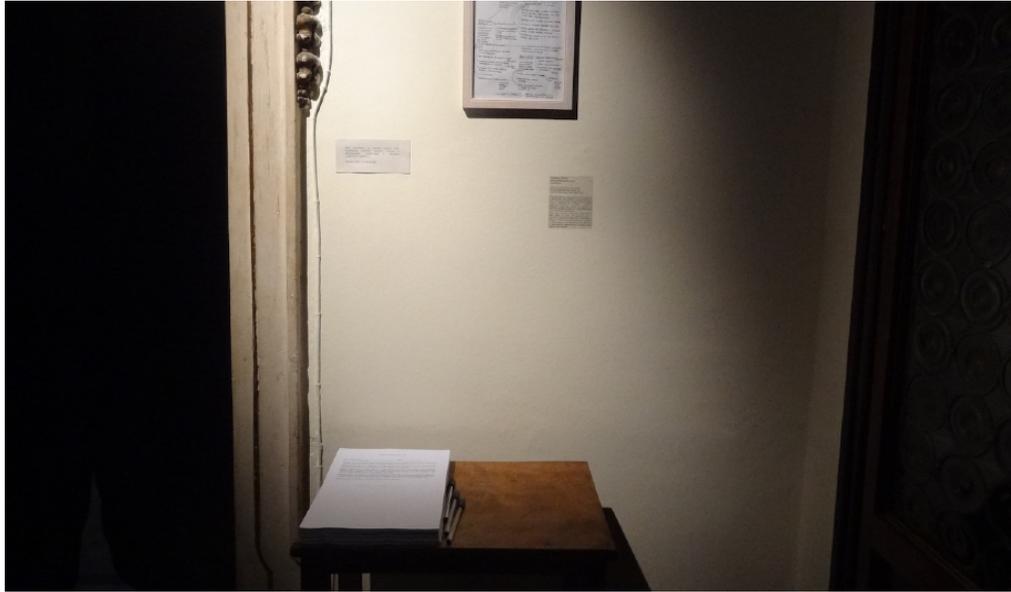
Year: 2013

Description: a scheme hanged on a wall, a warning on a room door, a pile of declarations to sign, and a pen (it may contain a notebook, some sentences on the wall, and other objects as well).

*I'd like to attempt to write a poem,
it will be certainly wonderful, because
it will be done with your bodies and your minds.*

The work consists in two parts: the first is a scheme of the process which brought me to the final version of the work. Its aim is to reflect on the enormous developing possibilities an idea can have when collectively elaborated. The intention is to underline how much intellectual work is wasted when a group gives suggestions on an artwork, and they are not considered just because these suggestions seem "too much someone else's" to be used in the discussed work, and at the same time too linked to the single project to be used by other participants.

The second part of the work is a room dedicated to the experimentation on behavior. Freedom is institutionalized through the relaxation of social pressure, given by a bureaucratic action: everybody who wants to enter the room (or even to see what happens) has to sign a paper where he/she will declare that he/she will experiment with his/her behavior and will not vilify, judge, or get offended by the behavior of others. In this way freedom is seen as the possibility to conceive and realize alternatives, as a research, an exercise of mental openness, the result of a critic of the existent and a process of production.



PUBBLICAZIONI

Lavori in forma di lunghi testi o pubblicazioni.

PUBLICATIONS

Works in the form of long texts or publications.

Titolo: Valore d'uso

Anno: 2010

Descrizione: testo in Arial, grandezza 11,19 fogli A4, con 12 immagini contenenti schemi ed una con sia testo che schemi.

L'opera è una lunga interrogazione sull'arte, sulla sua condizione e sulle sue potenzialità inesprese. Si propone come la relazione ufficiale di un percorso di ricerca, che parte da una ripresa dell'analisi dell'arte sull'arte, propria dell'arte concettuale, per poi arrivare ad elaborare un metodo teoretico basato sulla riduzione del pensiero a schemi e sulla loro manipolazione combinatoria.

Tale metodo è fortemente procedurale e ripetibile da chiunque tramite precise istruzioni:

- 1 reperimento di materiale (citazioni da Wikiquote).
- 2 isolamento dei concetti salienti.
- 3 riduzione a schemi.
- 4 manipolazione degli schemi, riconnessione.

Il lavoro indaga i concetti in quanto singole particelle completamente ricombinabili nelle loro relazioni. Si può considerare la conclusione radicale della visione dell'arte come "strumento di pensiero". All'interno sono già trattate le implicazioni estetico-culturali di tale approccio.

Title: Valore d'uso (Use value)

Year: 2010

Description: Text in Arial font, size 11, 19 A4 sheets of paper. 12 of them with schemes and one with both text and schemes.

The work is a long interrogation about the artistic condition and the unexpressed potentialities of art. It's the official report of a research process that starts from a conceptual analysis and arrives at a theoretic method based on the reduction of thought to schemes and combinatorial manipulations.

This method can be repeated by everyone using the following instructions:

1. Find material (for example a Wikiquote quotation)
2. Isolate important concepts
3. Reduct concepts to schemes
- 4 Manipulate schemes, and reconnect them to other schemes

The work recognizes concepts as single particles completely recombinable in their relation to each other. It can be considered the radical conclusion of the art-as-a-thinking-tool vision.

Aesthetic and cultural implications of this approach are analyzed.

$$C : F = A : S$$

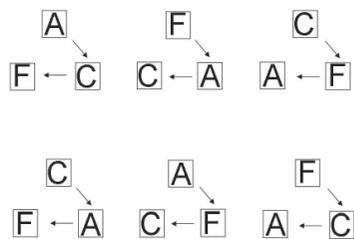
$$A \cdot F = S \cdot C$$

$$A = \frac{S \cdot C}{F}$$

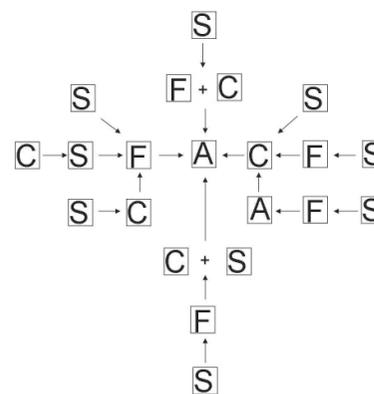
Se $F = C$ Allora $A = S$

Se $F = S$ Allora $A = C$

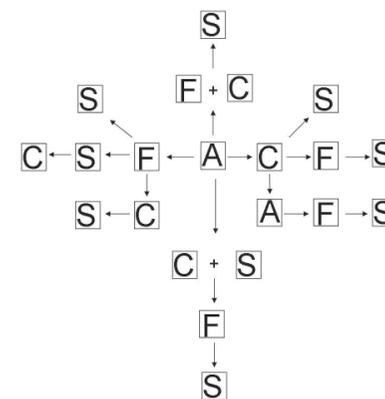
Artista: A
 Forma: F
 Concetto: C
 Spettatore: S



Artista: A
 Forma: F
 Concetto: C
 Spettatore: S



Artista: A
 Forma: F
 Concetto: C
 Spettatore: S



Artista: A
 Forma: F
 Concetto: C
 Spettatore: S

Titolo: Impianto di una macchina di ricerca

Anno: 2012

Descrizione: testo di 40 fogli A4, in carattere Helvetica, grandezza 10.

Un cortocircuito tra il concetto di *ricerca minore* e quello di *schizoanalisi* per trovare un metodo per innescare una propagazione di percorsi di ricerca autonomi che sperimentino e problematizzino la vita quotidiana e causino comportamenti imprevedibili.

Ho mandato ad alcuni amici dei brevi testi e delle istruzioni per capire se potessero funzionare come spunti: mi sono rivolto a persone giovani e completamente estranei rispetto delle dinamiche e dei discorsi propri dell'ambito delle arti visive, per capire se e quanto la conoscenza di questo campo sia determinante.

Ho condiviso con i partecipanti ogni passaggio della ricerca, rendendoli collaboratori e non cavie. Io ho risposto cercando di far nascere e sviluppare il percorso di ciascuno, senza imporre le mie posizioni e le mie costruzioni intellettuali, evitando inoltre di fornire esempi dato che questi portano all'imitazione piuttosto che allo sviluppo di metodologie alternative.

Title: Research machine implantation

Year: 2012

Description: text of 40 leaves A4, in Helvetica, size 10.

It is a short distance between the concept of *minor science* and *skizoanalysis* with the purpose of finding a way to propagate autonomous research paths which experiment and plague everyday life, possibly causing some impracticable behavior.

I sent short texts and instructions to some friends of mine, each completely without any visual art's education, with the aim of understanding how much knowledge in this field is determined by the ability to start some artistic practices.

I shared with the participants every passage of my research to make them collaborators instead of test subjects. I invited them to record their experiences in texts and then I wrote them back trying to help them to start and develop their path, trying not to impose on them my positions and my cultural constructions. I avoided giving them any practical example in order to push them to build alternative methodologies of their own.

Istruzione 1

Fare spazio.

Considerare i passaggi comuni in una giornata-tipo:

svegliarsi-fare colazione-lavarsi-vestirsi-uscire-andare al lavoro-lavorare-tornare a casa...

provare a rompere sistematicamente, provare sistematicamente rotture e interruzioni (anche brevi):

svegliarsi e tornare a dormire- svegliarsi e non fare subito colazione- fare colazione e non lavarsi- lavarsi ma non vestirsi- vestirsi ma non uscire- uscire ma non andare al lavoro (passeggiata-deriva)- andare al lavoro ma non lavorare- lavorare ma non tornare a casa (passeggiata-deriva)...

sconsiglio di evitare di mangiare e di dormire, hanno una grande forza di straniamento ma sono contro all'integrità ed alla sostenibilità della vita biologica biologica del partecipante mentre queste istruzioni.

Non li ho considerati adeguatamente ma ci sono altri esercizi praticati dalle comunità monastiche che operano forti rotture: come ad esempio non usare intenzionalmente uno dei sensi per una certa quantità di tempo.

Questo è il percorso che ho fatto, l'istruzione che potrei formulare come punto di partenza è semplicemente di "fare spazio":

l'inserimento di un'attività in più, come una preghiera quotidiana, una meditazione, che il partecipante può intraprendere e definire come desidera.

Semplicemente lasciare uno spazio di vuoto di attività abituali, anche una decina di minuti. È una quantità di tempo vuoto da riempire, una potenzialità quasi assoluta da utilizzare e problematizzare. Piccole breccie nella vita quotidiana che portano a qualcosa di altro.

Simone, 15/02/2012

Fare spazio.

Parto dalla consapevolezza di vivere il mio quotidiano già come descritto nell'esercizio in quanto le mie attività personali variano a seconda del mio umore e periodo e non viceversa, probabilmente per un trascorso alquanto privo di basi stabili su cui costruire una ferma concezione di organizzazione delle proprie attività.

Mi trovo così a dare un parere orientato da una visione "inversa" rispetto a quella richiesta. Su questi presupposti la mia personale esperienza mi suggerisce le seguenti considerazioni;

Il "fare spazio" lo interpreto come una pulizia mentale delle mie attività quotidiane, l'annullare i miei comuni impulsi cercando di sostituirli con altro, nel mio particolare caso con l'avere un trascorrere temporale ben organizzato riempiendo ogni spazio con attività prestabilite (non per forza attive, ma per fare un blando esempio, anche il semplice concedersi un riposo di tot tempo). altro punto focale però è la considerazione filosofica del termine, la mia interpretazione sopracitata pertanto è del tutto negabile se confrontata con la visione della stessa in chiave socialmente anarchica. Per chiave anarchica intendo un approccio il più libero possibile dai dogmi a cui siamo abituati da te citati (es.:lavorare,lavarsi, mangiare, uscire) ed è in quest'ultima che mi ritrovo maggiormente, ho provato a non dormire per giorni, non mangiare in modo regolare e costante e a non considerare lo scorrere del tempo come siamo abituati a fare in molte occasioni, più per istinto che per scelta in realtà, e ovviamente grazie alla situazione del momento che me lo permetteva, e il "risultato" se così vogliamo chiamarlo è emerso essere molto costruttivo a livello interpretativo di me stesso (fantasie, idee, pensieri filosofici,introspezione profonda) in quanto lo "spezzare" determinati cliché (è così che li vedo per come li viviamo) dona la possibilità di osservare le cose intorno a te in modo del tutto diverso liberando la vera natura del tuo carattere (non perché "diverso" abbia un vero valore fondamentale ma per la differenza di pensiero che si crea tra un individuo distante dalle principali abitudini collettive e chi,al contrario, le segue in modo regolare) tenendo sempre conto anche che tali esperienze sono talvolta negative, dandoti una percezione del mondo esterno del tutto distorta rispetto alla realtà oggettiva (non mangiando e non dormendo ne ho viste di tutti i colori, un carosello di sensazioni alienanti a tratti quasi allucinatorii che però suscitavano grande senso di libertà in me e la mancanza assoluta di stress).In difetto invece ho riscontrato una scarsa capacità nel praticare atti compiuti, finiti, pratici e materiali, soprattutto in termini di determinazione,condizione che, si annulla non appena riprendo le normali attività in modo costante.In sostanza trovo che l'eseguire l'esercizio "fare spazio" sia molto ampliante per la mente solo quando i due mondi interpretativi da me descritti non si sormontano mai, rendendo piacevole sia la regolarità che la mancanza assoluta di essa, non esiste uno senza l'altra.E' comunque troppo vasto l'argomento necessiterei di spezzare le mie attuali abitudini per riuscire ad esporre tutto ciò che penso ;)

Risposta 16/02/2012

Hai sperimentato le idee che ti venivano in modo estremo e con un rigore ascetico! (sono complimenti) come vedi queste pratiche ti portano a scoprire cose molto interessanti, sono interpretazioni di te stesso, certo, ma sicuramente sono considerazioni importanti anche per gli altri sia per le somiglianze che per le divergenze che si possono riscontrare (la differenza tra esclusivamente privato e culturalmente interessante non è ben definita).

Isolare i singoli passaggi, i singoli esperimenti, le singole scoperte, (registrare l'attività nel suo compiersi) può servirti per affrontare il processo con un'analisi più approfondita rispetto ad una riflessione finale, (ed io potrei interagire con questo all'interno dei singoli passaggi, come una collaborazione).

In questo caso hai affrontato e sperimentato i concetti di vita anarchica, o di anarchia come pratica di vita e di autoregolamentazione, autogestione del tempo (che vedi come aspetti da integrare, resta da dire "come" e "perché"). Sembra che tu stia pensando a come modificare la tua vita in modo continuativo, trovare modi di vita invece che sperimentare cose estreme come momenti isolati.

L'argomento è ampio, certo, sta a te vedere l'aspetto specifico che ti interessa di più, se e come e quanto concentrarti su un singolo aspetto.

Titolo: Concept curator

Anno: 2012

Descrizione: edizione auto prodotta di 20 copie di un libretto di 16 pagine in A5, con scansioni da disegni e scritte a mano.

Una piccola pubblicazione di venti copie di un libretto composto di scansioni del testo e degli schemi illustrativi interamente realizzati a mano con *Tratto-pen*.

Il libretto propone un'ipotesi di figura professionale nell'arte contemporanea che affianchi l'artista con spunti critici, teorici e pratici interagendo il processo creativo nel suo svolgersi, lavorando direttamente nella progettazione e nella realizzazione del lavoro artistico e non sull'interpretazione-commento critico a posteriori. La particolare pratica di collaborazione si limita a fornire una più approfondita consapevolezza riguardo alle dinamiche interne al progetto in questione e a proporre all'artista ulteriori possibilità di scelta, lasciando invariata la sua autonomia.

Title: Concept curator

Year: 2012

Description: self produced edition of 20 copies of a 16 pages book in A5 format with scans from drawings and handwritings.

It is a small, 20 copy publication of a book composed of text and illustrative schemes scanned from handwritings with *Tratto-pen*.

The book proposes a working hypothesis in contemporary art which helps artists with critical, theoretic, and practical ideas. The curator stops to just interpret and comment on the work after its production, entering the production process itself and interacting with it firsthand. The particular collaboration practice is limited to give a more deep consciousness about the internal dynamics of the artist's project and to propose other possibilities and choices, leaving its autonomy untouched.

Titolo: About Culture. Proposal for a revolution.
Anno: 2013
Descrizione: un testo in A5 di 53 pagine.

Un piccolo libro realizzato attraverso il montaggio di scansioni di brevi testi scritti a mano e schemi nel quale ho cercato di riassumere e rendere comprensibili i punti essenziali della mia riflessione teorica legandola a spunti presi da altri autori. La pubblicazione si propone di introdurre dei concetti utili ad una visione più consapevole del funzionamento della cultura in modo da comporre un orizzonte teorico. Il testo è stato ampiamente diffuso via e-mail.

Title: About Culture. Proposal for a revolution.
Year: 2013
Description: an A5 text of 53 pages.

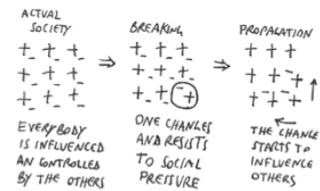
A little book made by the montage of small handwritten texts and schemes which try to summarize and make comprehensible the most fundamental points of my theoretic studies and reflections. The publication wants to compose a meaningful theoretic horizon using concepts which lead towards a more conscious vision of the way culture works. The text has been widely diffused by e-mail.

FRANCESCO NORSD

ABOUT CULTURE

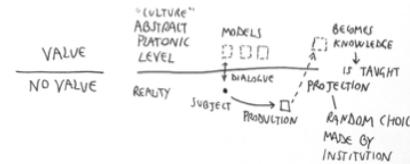
A PROPOSAL FOR A REVOLUTION

IF IN SOCIETY EACH INDIVIDUAL IS DEEPLY INFLUENCED BY THE OTHERS,
THE SAME INFLUENCE CAN BE USED TO OVERCOME IT:

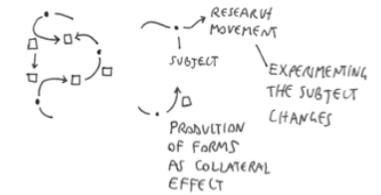


NOTE: CULTURE IS AN ETHICAL GESTURE, IS THE PRACTICE OF THE LOVE FOR THE OTHERS.

THE SUBJECT DIALOGUES WITH MODELS (FORMS CONSIDERED CULTURE) AND PRODUCES A NEW FORM, THIS CAN BE PROJECTED (IT WAS CONCEIVED ONLY TO BE PROJECTED) IN THE "CULTURE" LEVEL AND BECOME A MODEL OR NOT.



I SUGGEST ANOTHER MODEL: EVERYTHING ON THE SAME LEVEL



NO SEPARATION, AN ONGOING DIALOGUE BETWEEN SUBJECTS AND FORMS.

RICERCA E SPERIMENTAZIONE

Seguendo le mie premesse teoriche (vedi statement) dovrei prendere le distanze da ogni disciplina artistica tradizionale, tale scelta sarebbe però contraria al principio di libertà creativa e, più in generale, alla liberazione del desiderio e dell'attività umana. Ho deciso di non pormi restrizioni sul piano del "fare" ma di stare molto attento alla scelta etica di mostrare o meno qualcosa, di presentarlo o meno agli altri. A seguito di lunghe riflessioni il discrimine rimane il valore della pratiche come strumento di elaborazione di pensiero o il fatto che possono essere utili agli altri.

RESEARCH AND EXPERIMENTATION

According to my theoretical affirmations mentioned above, I should keep a distance from every traditional artistic discipline. However, this action would be opposite to the principle of creative freedom, and to a path of desire and human nature. I decided not to give myself restrictions on doing something but instead to be attentive to the ethical choice of exhibiting it for others or not. After long reflections, I found out that the point of my work is to be helpful for others and useful in elaborating thought.

Titolo: Attività di disegno

Anno: 2010

Descrizione: disegno di *Tratto-pen* su rotolo di carta da fax, e quaderno di commenti scritti a mano. Installazione variabile.

Cosa succede nella mente quando si cerca di disegnare senza pensare a nulla?

La parte grafica è una ricerca sul disegno che lavora sulla linea, sul rapporto macchinino tra le linee, la carta, la mano, la penna e la mente.

Al limite tra il disegno automatico e l'esplorazione di una realtà biologica propria del mezzo espressivo (ovviamente costruita assieme alla realtà biologica di chi lavora con il mezzo).

La parte verbale mostra l'altra, contemporanea e parallela, attività mentale: le frasi riportate mostrano cosa ho scoperto, non cercando nulla, ma semplicemente rimanendo all'interno del processo.

Non si tratta di "caso" o di "inconscio" ma di meccanismi di costruzione e riconoscimento delle immagini che cadono allo scoperto.

L'inconscio c'è solo in quanto elemento attivamente in gioco, viene infatti usato come strumento di produzione (mi riferisco al concetto di inconscio come fabbrica di Deleuze e Guattari, *Antiedipo*), l'intento non è quello di svelare l'inconscio, ma di svelare diversi livelli di rapporto con un mezzo.

Continuo tutt'ora tale pratica.

Title: Drawing activity

Year: 2010

Description: *Tratto-pen* drawing on fax paper roll and handwritten notebook pages with comments. Variable installation.

What happens in someone's mind when he tries to draw without thinking?

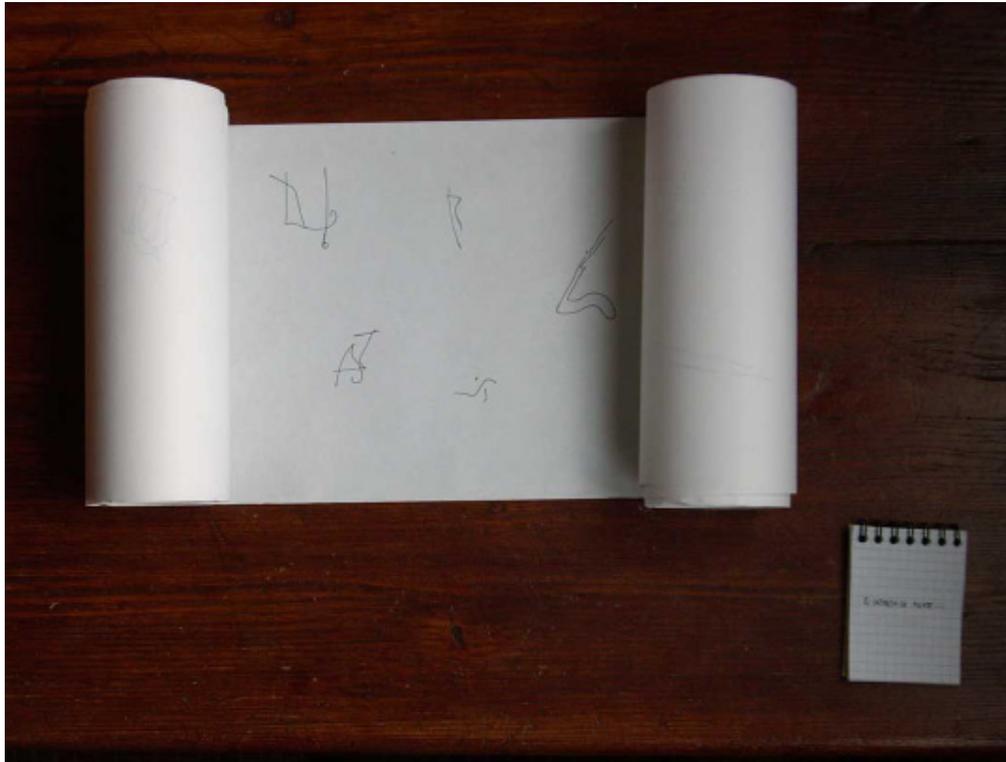
The graphic part is a research on drawing that works on the line, on the mechanic relation between the lines, the paper, the hand, the pen and the mind.

It's on the edge of the automatic drawing and the exploration of biological reality as a medium itself, held together by the biological reality of the drawer.

The verbal part shows parallel mental activity. I took notes about what I discovered, even if I wasn't looking for anything at all; I was simply staying inside the process and looking at what I was doing.

It's not about "chance" or "unconsciousness" but about the image-construction mechanisms getting clearer.

The unconscious is part of the game but only as a indeterminable principle. It's used as a production tool (I'm referring to Deleuze e Guattari's concept of the unconscious as a factory, *Anti-Oedipe*). The intent is not to reveal the unconscious but its different levels of relation with a media. I continue to carry on this practice to this day.



Schemi

Disegno schemi per formulare ed elaborare riflessioni. In principio si è trattato prevalentemente di delineare collegamenti tra concetti, successivamente si è aggiunta un'elaborazione grafica più sviluppata di questi, con lo scopo di supportare il pensiero verbale affiancandone uno spaziale e visivo.

Schemes

I continuously draw schemes to formulate and elaborate thoughts. In a first phase I just explore relations between concepts. Afterwards, I start to use some graphic elaborations of concepts as well to get verbal thought and visual thought to cooperate.

CURRICULUM VITAE

Dati personali

Nome Francesco Nordio.
 Indirizzo Via Bruno Buozzi n°16, 30174, Venezia Mestre.
 Telefono 041- 5342312
 Cellulare 339-6518127
 E-mail nordio@hotmail.it
 Cittadinanza italiana.
 Data di nascita 03/02/1989.

Istruzione

Data 02/04/2014.
 Titolo della qualifica rilasciata Laurea specialistica in Teatro e Arti Visive, indirizzo Arti Visive, voto: 110/110 *cum laude*.
 Tesi Titolo: *Cultural Shift. Decrescita + Beni comuni + Libe-razione del desiderio + Autonomia culturale + Democrazia diretta*. Relatore: Agnes Kohlmeyer.
 Principali materie insegnate Pratica di Arti Visive ad Allestimento, Teoria e Critica dell'Arte Contemporanea, Teorie e Tecniche dell'Allestimento, Letteratura Contemporanea, Progetti per il Recupero Urbano, Filosofia della Scienza, Antropologia Culturale, Storia dell'Arte e dell'Architettura.
 Nome e tipo dell'organizzazione Corso di laurea in Teatro e Arti Visive, Facoltà di Design e Arti, Università IUAV di Venezia.

Note Dall'Ottobre 2012 al Febbraio 2013 ho ricevuto una borsa di studio Erasmus ed ho seguito i corsi presso la Sint Lukas University College of Art and Design a Bruxelles, Belgio.

Data 21/09/2011.

Titolo della qualifica rilasciata Laurea triennale in Arti Visive e dello Spettacolo, voto: 110/110 *cum laude*.

Tesi Titolo: *Pratiche di verità. Il cinismo secondo Foucault ed il lavoro di Cesare Pietroiusti*. Relatore: Andrea Cavalletti.

Principali materie insegnate Storia, Storia dell'Arte Moderna e Contemporanea, Pratica di Arti Visive, Storia del Teatro, Pratica del Teatro, Fotografia, Storia del Cinema, Filosofia Estetica, Teorie e Tecniche della Performance, Filosofia del Linguaggio, Sociologia dei Processi Culturali, Letteratura Italiana, Letteratura Inglese, Informatica, Animazione, Illuminotecnica, Storia della Musica, Storia dell'Architettura, Psicologia.

Nome e tipo dell'organizzazione Corso di laurea in Arti Visive e dello Spettacolo, Facoltà di Design e Arti, Università IUAV di Venezia.

Data 2008.

Titolo della qualifica rilasciata Diploma di Maturità Scientifica, voto: 90/100.

Principali materie insegnate Lingua e Letteratura Latina, Matematica, Letteratura Italiana, Filosofia, Biologia, Chimica, Scienze della Terra, Storia, Storia dell'arte e Lingua e Letteratura Inglese.

Nome e tipo dell'organizzazione. Liceo Scientifico Statale Giordano Bruno, Mestre.

Workshops Stefano Arienti, Rene Gabri, Adrian Paci, Alberto Garutti, Lawrence Carroll, Cornelia Lauf, Agnes Kohlmeyer e Aglaia Konrad nel campo delle Arti Visive. Karina Arutyunyan nel campo del Teatro, Guido Guidi nel campo della fotografia e Davide Riboli nel campo dell'animazione.

Progetti speciali ed eventi

Data 15 e 16/06/2014

Titolo *La distrazione del fagiano.*

Ruolo svolto Ideatore, organizzatore, mediatore culturale.

Descrizione Evento partecipativo per studiare i concetti di "distrazione" e "tempo libero" e proporre attività piacevoli che contengano potenzialità critiche. A Forte Marghera, Mestre.

Data 31/01/2013.

Titolo *About Culture. A proposal for a revolution.*

Ruolo svolto Ideatore, organizzatore, teorico e performer.

Descrizione Lecture nell'Università Sint Lukas, Bruxelles.

Data 23/06/2012.

Titolo *Conversazione Collettiva.*

Ruolo svolto Ideatore, organizzatore e performer.

Descrizione Happening all'interno di *Performing Iuav*, l'evento ufficiale dell'Università IUAV per la *Venice Art Night 2012*, Chiostro dei Tolentini, Venezia.

Data 17/02/2012.

Titolo *The responsive act!*

Ruolo svolto Artista in esposizione.

Descrizione Evento espositivo nel contesto del laboratorio di Arti Visive tenuto da Rene Gabri e Filipa Ramos, nello spazio Metri Cubi, Venezia.

Data 20/12/2011.

Titolo *Arte e metodologia.*

Ruolo svolto Teorico e performer.

Descrizione Intervento introduttivo nell'*artist's talk* all'inaugurazione della mostra *Altre stanze*, nello spazio de Il notes magico, Padova.

Data 25/09/2011.

Titolo *Don't make Art!*

Ruolo svolto Ideatore, organizzatore e partecipante.

Descrizione Un evento per la promozione della libertà creativa, della collaborazione e della partecipazione nello spazio occupato del giardino di Palazzo Ca' Tron, Venezia.

Mostre	
Data	Dal 10/04 al 11/05/2014.
Titolo	<i>Open#6</i>
Ruolo svolto	Partecipante e organizzatore.
Descrizione	Esposizione del risultato di un percorso partecipativo a S.A.L.E. Docks, Venezia.
Data	Dal 28/01 al 9/02/2014.
Titolo	<i>Elvis ha lasciato l'edificio</i>
Ruolo svolto	Artista in esposizione.
Descrizione	Mostra alla Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Venezia.
Data	Dall'11 al 20/ 10/ 2013.
Titolo	<i>Espansioni/contrazioni.</i>
Ruolo svolto	Artista in esposizione.
Descrizione	Mostra all'interno della rassegna Controzona curata da Penzo+Fiore A Forte Carpenedo, Mestre.
Data	Dal 10 al 18/11/2012.
Titolo	<i>The Ecology of Mind. Punti di Ancoraggio.</i>
Ruolo svolto	Artista in esposizione.

Descrizione Mostra progettata e curata da Cantiere Corpo Luogo nel contesto del programma Parco del Contemporaneo a Forte Marghera, Mestre.

Data Dal 19/03 al 07/04/2011.

Titolo *Malinteso.*

Ruolo svolto Ideatore, organizzatore, curatore e artista in esposizione.

Descrizione Mostra sperimentale, collettivamente prodotta, gestita e curata dagli artisti a Forte Marghera, Mestre.

Premi

Data Dal 28/09 al 04/10/2011.

Descrizione Intallazione *site specific* nello spazio dell'associazione La Pillola, a Bologna, realizzata con Lucrezia Calabrò a seguito della vittoria del concorso *Con la cultura non si mangia.*

Lingue

Lingua madre Italiano

Altre lingue Inglese (parlato B2, scritto B2), Francese (parlato A2, scritto A2).

Internships

Nell'estate 2010 ho seguito uno *stage* presso la Marco Polo System G.E.I.E. a Forte Marghera con mansioni di compilazione e raccolta dati, e di relazione e corrispondenza con Associazioni culturali e di mediazione tra queste e l'azienda.

Ed uno presso l'Associazione AKA, a Venezia, con mansioni di banconiere, guardasala, allestitore ed ho partecipato all'organizzazione degli eventi. Da settembre 2013 a gennaio 2014.

Altre attività

Da novembre 2013 faccio attivamente parte dell'associazione Eventi Arte Venezia che si occupa di organizzare e promuovere eventi artistici e musicali e che gestisce un atelier dove invita giovani artisti a lavorare ai loro progetti.

Competenze

Competenze informatiche

Uso dei sistemi operativi Windos, Ubuntu e Macintosh. Navigazione in Internet (reperimento di informazioni, comunicazione attraverso e-mail e facebook), pacchetto Office, Adobe Premiere ed Adobe Flash, conoscenze non approfondite di Adobe Photoshop, Adobe InDesign, C++, Processing e Max Msp Jitter.

Competenze sociali e organizzative

Sono una persona gentile, adattabile ed estremamente socievole, con ottime capacità di empatia, comunicazione e supporto psicologico.

La mia pratica artistica si interessa anche di collaborazione creativa e pensiero collettivo, ciò mi ha spesso portato ad organizzare svariate attività di gruppo, anche con gruppi di più di una decina di persone. Durante l'Università ho seguito corsi e laboratori che mi hanno insegnato a lavorare con gli altri in modo responsabile,

piacevole ed efficace (in particolar modo è stata importante l'esperienza di regia durante un laboratorio teatrale).

Ho inoltre ideato, promosso e gestito diversi eventi, apprendendo strategie di comunicazione e sviluppando abilità nel campo delle *public relations*, del rapporto con il pubblico-clientela e del *marketing*.

Competenze lavorative

A causa di una grande passione per la letteratura ho una certa padronanza e dimestichezza nei confronti di ogni tipo di testo sia in fase di scrittura che di correzione.

Ho sempre coltivato un fortissimo interesse per il pensiero critico e la filosofia, questo mi ha portato ad una discreta abilità nella manipolazione di concetti, anche di grande complessità. Tale abilità mi permette di collaborare efficacemente all'ideazione ed allo sviluppo di progetti di qualunque tipo e di elaborare strategie di *problem solving*.

Francesco Nordio

Via Buozzi n°16, c.a.p. 30174, Venezia-Mestre, (VE).

Tel: 3396518127

E-mail: nordio@hotmail.it

Web: <http://francesco-nordio.tumblr.com/>